



XIX Legislatura

Senato della Repubblica

9^a Commissione

**(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)**

Documento di osservazioni e proposte

**Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge
recante "Modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al
decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30"**

(A.S. 411)

8 febbraio 2023

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta a Confartigianato e CNA di fornire il proprio contributo in merito alla discussione del disegno di legge di modifica al codice della proprietà industriale.

Come noto, il disegno di legge in esame (A.S. 411) si inquadra all'interno della riforma del sistema della proprietà industriale prevista dalla Missione 1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (M1C2-4) dove si annuncia l'entrata in vigore di un decreto legislativo di riforma del codice della proprietà industriale e pertinenti strumenti attuativi, da conseguire entro il terzo trimestre del 2023.

L'azione, inoltre, si pone in coerenza con il «Piano di azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza dell'UE», adottato dalla Commissione europea lo scorso 25 novembre. Il nuovo decreto legislativo (o meglio disegno di legge, in quanto si trattava di collegato alla manovra di bilancio 2022) deve modificare il codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e disciplinare i seguenti punti:

1. rivedere il quadro normativo per rafforzare la protezione dei diritti di proprietà industriale e semplificare le procedure;
2. rafforzare il sostegno alle imprese e agli istituti di ricerca;
3. migliorare lo sviluppo di abilità e competenze;
4. agevolare il trasferimento di conoscenze;
5. rafforzare la promozione dei servizi innovativi.

L'obiettivo dell'intervento legislativo, come dichiarato nell'analisi di impatto della regolazione (A.S. 411, pag. 24) è, complessivamente, quello di *“un intervento di revisione volto ad assicurare un rafforzamento dell'intero sistema della proprietà industriale, operando su quelle aree in grado di incidere sulla competitività delle imprese nazionali”*.

Tale obiettivo è perfettamente condivisibile dal punto di vista delle scriventi organizzazioni in relazione ai fabbisogni da sempre espressi dalle micro e piccole imprese rappresentate poiché la proprietà industriale, a nostro modo di vedere, reca un effettivo vantaggio solo se riesce a rafforzare la competitività delle imprese e, tradotto in pratica, ciò significa aumento del fatturato diretto dipendente dalla registrazione dei titoli della proprietà industriale in termini di maggiore produzione raggiunta, prototipazione finalizzata a operazioni commerciali, saturazione della capacità produttiva dell'impresa.

Le azioni di sistema, tuttavia, non sempre vengono sviluppate in termini corretti e soddisfacenti, viste le ricorrenti azioni finalizzate ad enfatizzare pressoché esclusivamente la quantità di depositi di privative in luogo dell'apprezzamento o della valorizzazione economica e commerciale delle stesse, rappresentando tale aspetto il vero punto debole del sistema.

L'approccio condiviso dalle scriventi, al contrario, è quello di ottenere una valorizzazione non solo di tipo quantitativo nella promozione della proprietà industriale, quanto di tipo qualitativo in relazione alla possibile commerciabilità dei titoli registrati.

Lo sviluppo della proprietà industriale all'interno delle micro e piccole imprese, non può essere diretto a inserire i titoli della proprietà industriale tra le immobilizzazioni immateriali nell'attivo dello stato patrimoniale come può risultare conveniente per le strutture industriali in cui la patrimonializzazione dell'impresa ha un valore di per sé.

Nel merito del disegno di legge, sono certamente apprezzabili le disposizioni contenute nei primi due articoli, rispettivamente volti a vietare la registrazione di marchi evocativi, usurpativi o imitativi e a proteggere temporaneamente disegni e modelli esposti in fiere, mentre le disposizioni contenute nei successivi due articoli meritano alcune osservazioni.

Rispetto al ribaltamento dell'approccio (*Professor privilege*) attualmente previsto all'art. 65 del Codice della Proprietà Industriale, l'art. 3, comma 1 non appare pienamente convincente. Si ritiene, infatti, che non sia sufficiente spostare la titolarità della privativa per risolvere il tema del difficile rapporto tra istituzioni e organismi scientifici e mondo delle micro e piccole imprese.

La proposta necessita almeno di qualche aggiustamento per renderla più flessibile. In particolare, nell'ambito di iniziative finanziate, dovrebbe essere lasciata alla contrattazione tra le parti la

definizione dei rispettivi diritti. Si potrebbe, in tal senso, promuovere l'individuazione dei criteri e dei principi da seguire per la definizione di questi contratti.

Permane, inoltre, il tema del *trasferimento tecnologico*, che è menzionato tra le altre finalità del provvedimento, ma ad avviso delle scriventi restano deboli le soluzioni proposte. Quanto previsto all'articolo 4, ovvero che università e centri di ricerca possono dotarsi di uffici di trasferimento tecnologico per promuovere la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, lascia una oggettiva ed eccessiva discrezionalità su un aspetto per noi fondamentale.

A tal fine sarebbe auspicabile favorire un migliore collegamento tra il sistema delle imprese, anche con forme di incentivazione continuative nel tempo, e i titolari delle privative nelle varie ipotesi possibili:

- quando i titolari sono ricercatori all'interno di organismi scientifici;
- quando i titolari sono privati cittadini appartenenti alla società civile;
- quando i titolari sono inseriti organicamente in altre imprese.

Al fine di ovviare i limiti sopra indicati, inoltre, si dovrebbe prevedere:

- l'istituzione di un tavolo permanente tra istituzioni nazionali (come CNR ed ENEA in prima battuta) per costruire un lessico condiviso tra tutti gli *stakeholders* e finalizzato a:
 - favorire la pubblicizzazione e la promozione economica e commerciale delle privative esistenti;
 - sviluppare progetti congiunti di sistema anche al fine di intercettare meglio risorse di finanza agevolata pubbliche ai vari livelli (locale, nazionale, europeo) e raggiungere compiutamente le finalità strategiche di sistema, *in primis* digitalizzazione ed economia circolare.

Le scriventi organizzazioni, inoltre, condividono le finalità di cui al capo II del DDL (Semplificazione amministrativa e digitalizzazione delle procedure) e al capo III (norme di coordinamento e adeguamento). In particolare, si auspica che il provvedimento da adottare ai sensi dell'articolo 29 per potenziare la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure possa essere approvato in tempi brevi e sia effettivamente coerente con i principi indicati.

Le nostre organizzazioni sono molto attive sul tema e seguono con grande attenzione il favore governativo verso la materia anche attraverso l'utilizzo di strumenti di incentivazione dedicati, quali "Brevetti+, Marchi+, Disegni+".

Abbiamo apprezzato l'impegno assunto con le "Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023", adottate con il decreto ministeriale 23 giugno 2021, che hanno definito un quadro di sostegno pluriennale alle piccole e medie imprese per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale.

Occorrerebbe, però, a nostro avviso uno sforzo maggiore nel reperimento di risorse disponibili per tale finalità. In particolare per Brevetti e Disegni, anche gli ultimi bandi sono stati chiusi nello stesso giorno di apertura. Questo costante effetto "click day" mortifica le imprese e chi lavora con loro per accompagnarle nell'ottenimento di incentivi e agevolazioni, ma soprattutto finisce con allontanare le imprese stesse dagli strumenti pubblici.